Anno VII — N. 37 | Udine, Giovedì-Venerdì 14-15 Febbraio 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20 [illegible]

Estero: anno . . . . . L. 32 [illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni [illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LETTERA ENCICLICA

DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

LEONE

PER DIVINA PROVVIDENZA

PAPA XIII

AI VESCOVI DELLA FRANCIA

AI VENERABILI FRATELLI

ARCIVESCOVI E VESCOVI DELLA FRANCIA

LEO PP. XIII.

VENERABILI FRATELLI

SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

La nobilissima nazione dei Francesi, in molte e splendide imprese di pace e di guerra, si segnalò verso la Chiesa cattolica con una tanto singolare eccellenza di meriti, che ne durerà eterna la riconoscenza, immortale la gloria. Avendo essa per tempo, dietro l'esempio del re Clodoveo, abbracciata la legge di Cristo, ne ottenne, a testimonio insieme e guiderdone onorevolissimo della sua fede e pietà, di essere chiamata la *Figlia primogenita della Chiesa*. Sino da quella età, Venerabili Fratelli, gli antenati vostri furono sovente in grandi e salutevoli cose come gli strumenti della stessa provvidenza divina: ma in peculiar modo rifulse la virtù loro nel proteggere in tutta la terra il cattolicismo, nel propagare tra le genti barbare la fede cristiana, nel liberare e custodire i luoghi santi della Palestina; laonde addivenne come proverbiale quell'antico detto: *Gesta dei per Francos*. E per queste ragioni avvenne che, essendosi essi dedicati con tutto l'animo alla difesa del cattolicismo, poterono in certa guisa aver parte nelle glorie della Chiesa, e fondare sì in pubblico come in privato un bel numero d'istituzioni, nelle quali si ammirano le più luminose prove di religione, di beneficenza, di magnanimità. Le quali virtù de' padri vostri i Romani Pontefici Nostri Predecessori furon soliti d'encomiare ne' modi più solenni, e per rendere testimonianza a' loro meriti, con paterno affetto, vollero assai volte esaltare di somme lodi il nome dei Francesi. Amplissime senza altro sono quelle che Innocenzo III e Gregorio IX, luminari grandi della Chiesa, tributarono ai vostri maggiori: de' quali il primo, in una lettera all'Arcivescovo di Reims, dice: « Noi amiamo il regno di « Francia con una cotale singolarità di « affetto, siccome quello che, innanzi agli « altri regni del mondo, verso l'Apostolica « Sede e verso Noi si mostrò sempre ossequioso e devoto. » L'altro poi, in una epistola a San Lodovico IX, così parla del regno di Francia: « In esso che per niuna « fortuna di tempi, potè mai essere divelto « dall'ossequio di Dio e della Chiesa, non « mai venne meno la libertà ecclesiastica, « non mai fu in esso veduta rimetter punto « del proprio vigore la fede cristiana: che « anzi per la conservazione delle medesime « i re ed i sudditi del detto regno non « dubitarono di spargere il loro sangue, e « di esporre a molti pericoli la vita. » — Iddio poi, autore della natura, da cui le nazioni ricevono in questo mondo il guiderdone della virtù e delle buone opere, molte cose ad ampliamento di loro grandezza volle concedute ai Francesi, le glorie militari, le arti della pace, la celebrità del nome, la potenza dell'impero. Che se la Francia, talvolta dimentica in qualche modo di sè medesima, e della missione da Dio affidatale, *si mostrò piuttosto animata da sentimenti ostili verso la Chiesa*, nondimeno, per sommo beneficio di Dio, nè essa tutta, nè a lungo tempo forviò. E così avesse ella potuto uscir salva da quelle calamità, sì funeste alla Religione e allo Stato, che ne apportarono i tempi più vicini ai nostri! Ma dopo che la mente umana, imbevuta del veleno di nuove opinioni, prese a rigettar da per tutto l'autorità della Chiesa imperversando con interminata licenza, si giunse precipitosamente là dove trascinava l'impulso. Conciossiacchè essendo il mortifero veleno delle dottrine penetrato eziandio nei costumi degli uomini, l'umana società, in gran parte giunse passo passo a tal termine, che sembra voler in tutto dipartirsi dai cristiani insegnamenti. A diffondere una siffatta peste per le Gallie non poco concorsero nell'andato secolo certi filosofi di una sapienza delirante, i quali tolsero a spiantare le fondamenta della verità cristiana, e adottarono tal metodo di filosofare, che ogni dì più fieramente rinfiammava lo amore già per tutto acceso d'una smodata libertà. S'aggiunse l'opera di coloro, cui *un impotente odio delle cose divine tiene* fra loro congiunti in società nefande, e li rende di giorno in giorno vieppiù cupidi di toglier di mezzo il cattolicismo: se poi a ciò si provino con maggiori sforzi in Francia, che altrove, niuno meglio di Voi, Venerabili Fratelli, può giudicarlo.

Per la qual cosa l'affetto paterno che portiamo a tutte le genti, come ci spinse altre volte, con lettere indirizzate ai vescovi, ad esortare al loro dovere, secondo che *richiedevano i tempi*, specialmente i popoli dell'Irlanda, della Spagna e dell'Italia; *così ora ci consiglia di volgere la mente* ed i pensieri alla Francia. — Imperocchè quei divisamenti che abbiamo detto, non pure sono di nocumento alla Chiesa, ma tornano altresì di sommo danno alla repubblica; da che non può avvenire che uno Stato fiorisca di prosperità, quando n'è tolta di mezzo la religione. *Difatti*, ove cessi negli uomini il timore di Dio, viene a mancare il massimo fondamento della giustizia, senza la quale anche i saggi della gentilità negavano che possa ben governarsi una repubblica; stante che non avrà il convenevol peso l'autorità dei principi, nè avranno abbastanza di vigore le leggi. Ognuno terrà in maggior pregio l'utile, che l'onesto: non avranno salda guarentigia i diritti, ove il solo timore delle pene veglia a stimolo del dovere: e gl'imperanti cadranno di leggeri nel dispotismo, i sudditi per un nonnulla si getteranno a sedizioni e tumulti. — Oltre di ciò non essendo nella natura delle cose alcun che di buono, *che non sia da riputare a noi venuto dalla* bontà divina, ogni società umana, la quale voglia allontanar Dio da' suoi statuti e dal suo governo, quanto è da sè, rigetta gli ajuti della divina beneficenza, e al tutto è degna che le venga negato il patrocinio celeste. Ondechè, per quanto apparisca mirabile di potenza e fiorente di ricchezze, porta tuttavia chiuso nelle stesse viscere della repubblica il germe della sua morte, nè puote avere speranza di lungo stato. Cioè dire, alle nazioni cristiane, non altramente che ai singoli uomini, è altrettanto salutevole il sottostare ai consigli di Dio, quanto è pericoloso il ribellarsene; e ad esse di sovente interviene, che al tempo che restano con più fedel cura devote a Dio ed alla Chiesa, quasi per la loro natural via s'innalzano ad ottimo stato; quando si fan ribelli, vengono al basso. Egli è in facoltà di *ognuno osservare tali vicende* negli annali di tutte l'età; ed avremmo in copia esempii *domestici nè troppo da noi lontani*, se il tempo permettesse di annoverar quelli che vide il secolo andato, allorchè la procace licenza di molti mise per tutto a soqquadro l'inorridita Francia, travolgendo in una medesima ruina le cose religiose e le civili.

Per contrario poi egli è facile frastornare tali errori, che seco portano la certa ruina d'uno Stato, se nel costituire ed amministrare tanto la domestica quanto la civile società, si osservino gli insegnamenti della religione cattolica. Dappoichè essi acconcissimi sono al *mantenimento* dell'ordine ed alla salvezza della repubblica.

Infatti, per quel che concerne primamente alla società domestica, importa assaissimo che la prole nata da matrimonio cristiano venga a tempo ammaestrata nei precetti della religione; e che quelle arti, con le quali l'età fanciullesca si suole informare a civiltà, vadano congiunte con la istruzione religiosa. Il separare le une dall'altra, è il medesimo che voler veramente che gli animi dei fanciulli si rimangano neutrali negli officii verso Dio: la qual disciplina è fallace, e massime all'età infantile perniciosissima, come quella che apre direttamente l'adito all'ateismo, e lo chiude alla religione. Debbono assolutamente i buoni genitori aver cura che i lor propri figliuoli, come prima sono ad età di apprendere, s'istruiscano ne' precetti della religione, e che *nelle scuole non siavi* alcuna cosa che offenda l'integrità della fede e dei costumi. E questa *diligenza* da usare nella istituzione della prole, è imposta dalla legge divina e dalla naturale, nè i genitori possono per verun pretesto credersi sciolti da tal legge. La Chiesa poi, custode e vindice dell'integrità della fede, essa che per l'autorità conferitale dal suo divin Fondatore, deve chiamare *tutti i popoli* alla sapienza cristiana, ed insieme guardare attesamente di quali precetti e instituzioni venga informata la gioventù che cresce sotto la sua giurisdizione; d'ogni tempo condannò apertamente le scuole che *miste* o *neutre* s'appellano, raccomandando con iterate istanze ai padri di famiglia, che in affare di sì grave importanza diligentemente si prendessero guardia. Nelle quali cose obbedendo alla Chiesa, si procacciano insieme grandi vantaggi, e si provvede nel miglior modo alla salute pubblica. Imperciocchè coloro la cui tenera età non è coltivata dalla religione, vengono crescendo senza alcuna cognizione delle cose più importanti, che sole possono negli uomini alimentare l'amore delle virtù e metter freno agli appetiti contrarii alla ragione. Del qual genere sono le nozioni intorno a Dio creatore, a Dio giudice e vindice, ai premii ed ai gastighi da aspettare nell'altra vita, agli aiuti celesti apportati da Gesù Cristo a fin di potere diligentemente e santamente adempiere quei medesimi officii. Ove sieno ignorate queste cose, ogni cultura degli animi dovrà riuscire malsana: i giovani non assuefatti al timore di Dio, mal sapranno sopportare qualsiasi disciplina *dell'onesto vivere*, e come *quelli* che non mai furono avvezzi a negar nulla alle loro passioni, facilmente saranno sospinti a mettere sossopra gli Stati.

Sono in secondo luogo sommamente salutari, ed altrettanto veri gl'insegnamenti che riguardano la società civile e la scambievolezza dei diritti e dei doveri tra la potestà religiosa e la politica. — Conciossiachè, siccome sono nel mondo due società principali, l'una civile, il cui fine prossimo è di procacciare all'umana famiglia il bene temporale e terreno, l'altra religiosa, il cui officio si è di condurre gli uomini a quella vera felicità, alla quale siam nati, celeste ed immortale, così sono due poteri, i quali dall'eterna e natural legge dipendono entrambi, e nelle cose, che sono dell'ordine e dominio proprio, ciascuno provvede e dispone da sè. Peraltro, quante volte accada di dover determinare alcuna di quelle cose, nelle quali quantunque per diverse ragioni ed in modo diverso, conviene che intervenga insieme l'uno e l'altro potere, allora è necessaria e voluta dallo stesso pubblico bene la concordia di ambidue; mancando la quale, deve al tutto *seguirne* una cotal condizione di cose sempre incerta e mutabile, colla quale non è possibile che vada compagna una durevole tranquillità nè della Chiesa nè dello Stato. Quando adunque su qualche punto fra la potestà religiosa e la civile si è stabilito un accordo, allora senza dubbio *se importa alla giustizia, importa* medesimamente allo stato, che l'accordo resti intatto; perciocchè, siccome l'una parte e l'altra si prestano scambievoli offici, così determinati vantaggi ricevono a vicenda ambedue.

In Francia, sul principio di questo secolo, dopo che furono cessati que' grandi rivolgimenti politici e que' terrori che l'avevano poc'anzi funestata, gli stessi moderatori della cosa pubblica compresero, non potersi meglio ristorare la nazione oppressa da tante ruine, se non col rimettere in istato la religione cattolica. Pio VII Nostro Predecessore, precorrendo coll'animo ai futuri vantaggi, secondò i voleri del primo Console, con la maggiore condiscendenza e arrendevolezza che dal suo dovere gli fu consentita. — Allora essendosi convenuto sui principali punti, furono poste le basi e spianata la via sicura e più opportuna a rimettere in piedi e stabilire a poco a poco le cose della religione. E realmente a quel tempo e negli anni che seguirono appresso, furono con saggio consiglio stanziate molte cose, che bene apparivano richieste dal benessere e dal decoro della Chiesa. Se ne raccolsero quindi frutti preziosissimi e da *essere tanto più stimati*, quanto più le cose sacre in Francia erano pur dianzi abbattute ed oppresse. Resa alla religione la sua pubblica dignità, si videro in tutto rivivere le cristiane istituzioni: ma oh! quanti beni da questo fatto risultarono alla felicità dello Stato. Dappoichè, appena uscita la nazione *da quei turbolentissimi* flutti, mentre ricercava ansiosa i saldi fondamenti della quiete e dell'ordine pubblico, s'avvide in buon punto come que' medesimi ch'ella andava ricercando, le venivano offerti dalla religione cattolica: dal che appar manifesto che fu *saggio consiglio* stringer quell'accordo, ed opera di uomo che sa ottimamente provvedere agli interessi del popolo. Laonde, quand'anco mancassero altre ragioni, pure quel motivo stesso che ne spinse allora a trattar della pace, ne dovrebbe ora spingere a mantenerla. Poichè, essendo da per tutto gli animi accesi nel desiderio di cose nuove, in sì incerta aspettazione dell'avvenire, il gittare fra l'una e l'altra potestà nuovi germi di discordia, e frapponendo ostacoli, impedire o ritardare la benefica influenza della Chiesa, sarebbe cosa imprudente e piena di pericoli.

Se non che a questo tempo non senza affanno ed angoscia Noi vediamo apparire pericoli di tal natura: chè alcune cose sonosi già fatte e si fanno, non punto conformi al bene della Chiesa, posciachè alcuni con animo avverso presero a calunniare e rendere odiose le istituzioni cattoliche e a *gridarle generalmente nemiche della società*. Nè minor angustia e afflizione Ci danno i disegni di coloro i quali, aspirando alla separazione della Chiesa e dello Stato, vorrebbero, o presto o tardi rotto l'accordo, solennemente e con tanto vantaggio conchiuso colla Sede Apostolica.

Noi per fermo in siffatta condizione di cose non abbiamo tralasciato nulla che sembrasse essere richiesto dalle congiunture de' *tempi*. Dal Nostro Nunzio Apostolico, quantunque volte ci parve necessario, facemmo fare richiami, e quelli che tengono il governo delle pubbliche cose, dichiararono di riceverli con animo disposto ad equità. — Noi medesimi, allorquando fu promulgata la legge intorno allo scioglimento delle Congregazioni religiose, ne significammo i sentimenti dell'animo Nostro in una lettera indirizzata al diletto Nostro *Figlio*, l'Arcivescovo di Parigi Cardinale della Santa Chiesa Romana. Per simil modo, in una lettera inviata nel mese di giugno dello scorso anno al Presidente della Repubblica, deplorando tutte le altre cose che tornano in danno della salute delle anime, e che non lasciano salvi i diritti della Chiesa. E questo facemmo tra perchè eravamo mossi dalla santità e grandezza del Nostro apostolico ministero, e perchè vivamente desideriamo che in Francia sia con gelosa cura ed inviolabilmente conservata la religione ricevuta dai maggiori. Per questa via, con questa medesima costanza siamo deliberati di difender sempre per l'avvenire gli interessi cattolici della Francia. — Nel qual giusto e doveroso officio, abbiamo sempre avuto Voi tutti, o Venerabili Fratelli, quali intrepidi cooperatori. Costretti a lamentare la sciagura incolta agli ordini religiosi, avete non pertanto adoperato quanto era in facoltà vostra, acciocchè non soccombessero *senza difesa* coloro, i quali aveano ben meritato non meno della società che della Chiesa. In questo tempo poi, per quanto le leggi lo consentono, le vostre maggiori cure ed i pensieri vostri sono rivolti ad apprestare alla gioventù la più larga e soda istituzione: e intorno ai divisamenti che alcuni van macchinando contro la Chiesa, non avete lasciato di mostrare quanto danno essi apporterebbero al medesimo Stato. Nè per questa cagione potrà alcuno con ragione darvi accusa, o di essere Voi mossi da qualche rispetto umano, ovvero di esser contrarii al *governo costituito*; perchè ove si tratta dell'onore di Dio, ove è posta in pericolo la salute delle anime, è vostro dovere di prendere di tutte queste cose il patrocinio e la difesa. — Continuate adunque con prudenza e fortezza a compiere le parti dell'episcopale ministero; ad insegnare i precetti della celeste sapienza, e a dimostrare al popolo quale via esso debba tenere in questa sì grande perversità di tempi. Conviene che tutti abbiate una stessa mente ed uno stesso proposito, e quando l'interesse è comune, è necessario che tutti teniate un somigliante modo nell'operare. — Procurate che niun luogo resti privo di scuole, nelle quali gli alunni sieno con ogni maggior diligenza *instruiti nella* cognizione dei beni celestiali e dei doveri verso Dio, ed imparino a conoscere intimamente la Chiesa e ad obbedirla con intera sommessione, fin a rendersi capaci e persuasi che per lei è da reputarsi tollerabile qualsivoglia fatica. La Francia abbonda di esempi d'*uomini* preclarissimi, i quali per la fede cristiana si mostrarono pronti a sostenere qualsiasi più duro travaglio, e perfino a perder la vita. Fra que' medesimi tramutamenti ed orrori che abbiamo ricordato, vi furono molti uomini d'invitta fede, per la virtù e pel sangue dei quali fu salvo l'onore della patria. Che anzi ai nostri giorni eziandio vediamo in Francia

per mezzo alle insidie ed ai pericoli mantenersi, con l'aiuto di Dio, abbastanza salda la virtù. Il Clero attende al suo ufficio con immobil costanza e con quella carità che è propria de' sacerdoti, sempre pronta e sollecita al giovamento dei prossimi. Nel laicato sono uomini in gran numero che fanno pubblicamente professione della fede cattolica con forte ed impavido petto: in molti modi e assai di frequente attestano con bella gara il loro ossequio alla Sede Apostolica: provvedono con ingenti spese e fatiche all'istituzione della gioventù, soccorrono alle necessità pubbliche con ammirabile liberalità e beneficenza.

Ora questi beni, i quali sono presagio di liete speranze per la Francia, debbonsi non pur conservare ma eziandio accrescere con comune zelo e con la maggior diligenza e perseveranza. Conviene anzi tutto aver cura che il Clero si venga arricchendo di un numero sempre maggiore d'idonei personaggi. I sacerdoti abbiano come cosa sacra l'autorità de' loro Pastori: tengano per certo che l'ufficio sacerdotale, se non si esercita sotto il magistero dei Vescovi, non sarà mai nè santo, nè abbastanza utile, nè decoroso. — E' inoltre necessario che molto si affatichino a difesa della religione ragguardevoli membri del laicato, ai quali stia a cuore questa comune madre di tutti, la Chiesa, o dei quali si i discorsi come gli scritti possono essere grandemente utili a mantenere i diritti della religione cattolica. A conseguire poi i frutti desiderati è necessaria la concordia dei voleri e la conformità delle opere. Di certo i nemici niente di più desiderano, se non che i cattolici sieno fra loro divisi: questi adunque pensino niente esser più da fuggire, che la discordia, di memori quella divina sentenza: *Ogni regno diviso in parti contrarie va in perdizione.* Che se per mantenere la concordia, sia anche d'uopo che alcuno rinunzi al proprio giudizio e opinione, lo faccia di buon grado, per amore della comune utilità. Quelli che dànno opera allo scrivere, pongano il più grande studio a conservare questa unione degli animi in tutte le cose; essi inoltre amino meglio il vantaggio comune, che il proprio; favoriscano le comuni intraprese; si rendano con volenteroso animo docili alla disciplina di coloro cui *lo Spirito Santo ha costituiti Vescovi per pascere la Chiesa di Dio*, e l'autorità loro abbiano in riverenza; nè piglino mai a far nulla fuor del beneplacito de' medesimi, i quali, allorchè si combatte per la religione fa d'uopo seguire come condottieri.

Da ultimo, ciò che la Chiesa ebbe sempre in costume di fare ne' tempi calamitosi, tutto il popolo, dietro la vostra scorta, continui a pregare e scongiurare Iddio, affinchè riguardi propizio la Francia, e vinca lo sdegno colla misericordia. Nella presente sfrenatezza del parlare e dello scrivere, troppo spesso si recò oltraggio alla divina maestà; nè mancano coloro che non solo rigettano ingratamente i benefizi di Gesù Cristo Salvatore degli uomini, ma con empia ostentazione dichiarano in pubblico di non voler conoscere la potenza di Dio. Al tutto si conviene che i cattolici compensino questa tanta perversità di pensare e d'operare con un grande ardore di fede e di pietà: e attestino solennemente che nulla hanno di più sacro che la gloria di Dio, nulla di più caro che la religione degli avi. Coloro massimamente che, uniti a Dio con più stretti legami, corrono l'età loro nella pace dei chiostri, s'accendano ora in più generosi spiriti di carità, e con umili supplicazioni, con volontarie penitenze, coll'offerta di sè medesimi cerchino di render placata la maestà divina. Per questo modo avverrà, speriamo, colla grazia del Signore, che gli erranti si riducano sul retto sentiero, e che il nome Francese si rinnalzi alla sua natia nobiltà e grandezza.

In tutte queste cose che finora detto abbiamo, riconoscete, o Venerabili Fratelli, il Nostro paterno animo, e il bene grandissimo che Noi vogliamo a tutta la Francia. Nè dubitiamo che questo medesimo attestato del nostro parzialissimo affetto valga a raffermare ed accrescere quella salutare ed intima unione che fu sempre tra la Francia e l'Apostolica Sede, e da cui in ogni tempo nè pochi nè lievi beni derivarono a comune vantaggio. — E confortati in questo pensiero, a Voi Venerabili Fratelli ed ai vostri concittadini auguriamo la maggior copia delle grazie celesti: in auspicio delle quali ed in pegno della Nostra particolare benevolenza, a Voi ed a tutta la Francia impartiamo affettuosamente nel Signore l'Apostolica Benedizione.

Dato in Roma presso S. Pietro il di 8 di Febbraio dell'anno 1884, Anno Sesto del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII.

Rivelazione intorno all'affare Nicotera Lovito

Perfino i giornali liberali affermano che la Camera nella questione Nicotera-Lovito sancì un privilegio che contraddice il principio d'uguaglianza di tutti dinanzi alla legge. Ma questo è nulla dinanzi alle seguenti rivelazioni del corrispondente romano della *Nazione*:

“ Da lunghi anni fervevano fra i due deputati ragioni di rancori e di odii. Il Nicotera assalì il Lovito (6 dicembre) offendendolo con parole e minacciandolo; ma di primo impeto non iscese ad atti: il Lovito vedendosi provocato, trasse a mezza lama uno stocco dalla mazza che aveva tra mano; e allora il Nicotera infuriato per tale minaccia, perdè il lume degli occhi, e trascese all'estremo ormai noto. Presente alla scena fu l'onorevole Billi, che divise i due contendenti, e impedì guai maggiori e peggiori.

“ Il Nicotera, appena rimessosi in quiete, corse dal Farini narrandogli l'accaduto per filo e per segno, fermandosi specialmente sulla circostanza dello stocco. Il Farini addolorato, disgustato, chiamò a sè il Billi per avere la conferma del triste racconto, e quindi convocò l'ufficio di Presidenza. In questa riunione l'on. Farini dichiarò che, esaminato il caso in tutti i suoi particolari, a suo avviso, *non v'era da dar denunzie*, nè nulla da fare: la Presidenza doveva deplorare il fatto, ma rimanervi officialmente *indifferente* ed *inerte*. Tale risoluzione formulata in voto fu approvata dal seggio presidenziale con suffragi unanimi. L'on. Taiani non assisteva alla riunione.

L'onorevole Nicotera tacque con tutti, o almeno con quasi tutti il particolare della minaccia armata; e a taluni cui lo espose, pregò di tacerlo. Prima egli si trovò impegnato in una questione di onore, e gli sembrò obbligo di gentiluomo non dir cose che potessero aggravare la posizione del suo avversario; poi venne fuori la domanda per facoltà a procedere e gli parve dovere di deputato non provenire con nessuna rivelazione il giudizio dei colleghi. Ma il Farini che aveva tutto saputo, constatò, e fece constatare dal seggio di Presidenza l'inesistenza del reato, e quindi l'esclusione di ogni denunzia d'iniziativa della presidenza stessa. „

Dopo tutto ciò, si dica che non si tratta di privilegi. Noi aggiungeremo che non solo si tratta di privilegi ma di accordi per nascondere un reato che fu commesso alla luce del sole e con circostanze che lo rendono oltre ogni dire scandaloso e grave. Oh! i Padri della Patria sono proprio edificanti!

Due avvocati pagati un milione ciascuno

Il *Capitan Fracassa* scrive:

“ Circa al progetto di transazione colla ditta Guastalla per la questione della ferrovia di Savona, la Commissione del bilancio tenne, atteso la delicatezza dell'argomento, ben sette lunghe ed animate riunioni.

“ Al progetto di legge va unita la relazione dell'on. Mantellini, nella quale è detto che le voci di cospirazioni che trionfavano contro gli interessi dello Stato, ricevevano conferma dell'autorità dell'avvocato erariale.

“ Questa relazione non era destinata alla pubblicità ma poichè voci di gravi corruzioni sono giunte alla Commissione del Bilancio il Governo credette utile di unirla al progetto insieme agli altri documenti richiesti dalla Commissione.

“ Tra questi v'è la stipulazione con cui la ditta Guastalla cointeressò nella stipulazione col Governo italiano la Banca di Lugano. Dall'articolo quarto della stipulazione risulta che l'impresa riserbava ai due suoi avvocati un compenso di un milione a ciascuno. I nomi di costoro ripetuti a Montecitorio e sarebbero due uomini politici, uno senatore, l'altro deputato. Inoltre la ditta Guastalla rilasciava alla Banca di Lugano un compenso che cominciava col 17 per cento e terminante col 44 per cento sulle somme di cui vantasi creditrice. La Commissione, vista la irrevocabilità delle sentenze che condannavano il Governo a pagare, deliberò di approvare il progetto ma di rivelare tutto alla Camera.

“ La relazione è stata presentata ieri sera. „

Tutti i giornali parlano dell'affare Guastalla — della relazione dell'avv. erariale, on. Mantellini — dei *due milioni e mezzo* somministrati dalla Banca di Lugano per sostenere la causa — e infine del senatore Orsini, il notissimo uomo d'affari genovese che è appunto l'avvocato dell'impresa Guastalla, e del deputato Spantigati....

Un po' di storia di questa faccenda non sarà inopportuna.

Nel 1861 il Governo concesse ad una Società anonima la costruzione e l'esercizio di una linea ferroviaria da Torino a Savona con una diramazione per Acqui.

La Società appaltò i lavori ad una impresa Guastalla.

Dopo alcuni anni la Società non fu più in grado di continuare la costruzione.

Allora l'impresa Guastalla assunse di continuarli a sue spese. In compenso il Governo si obbligò di pagarle, *à forfait*, la somma di 24 milioni.

La costruzione della linea fu terminata nel 1874, ma il Governo, avendovi trovato difetti e mancanze, rifiutò di farne il collaudo.

Allora l'impresa Guastalla mosse causa al Governo, e domandò che la linea fosse ritenuta come collaudata e che perciò le venisse pagato quel che le restava da riscuotere sulla somma di 24 milioni.

“ E fin qui meno male „ — dice, nel suo rapporto, l'avvocato erariale Mantellini.

Ma l'impresa Guastalla domandò ai tribunali qualcosa di più. Sebbene avesse assunto i lavori *à forfait*, ossia a *prezzo fatto* per 24 milioni, domandò che invece i lavori fossero apprezzati secondo i calcoli da lei preparati, capo per capo, elevando il totale ad una cifra molto superiore a 24 milioni.

Il Governo, si sa, è molto disgraziato nelle liti. Ci fu quindi una serie di sentenze, la cui conclusione è questa che il Governo, per evitar peggio, ha dovuto ammettere il reclamo dell'impresa Guastalla, e venire ad una transazione.

E perciò il 26 novembre Magliani e Genala presentarono alla Camera un progetto di legge per pagare all'impresa Guastalla *11 milioni 700 mila lire* a titolo di transazione, oltre beninteso, i 24 milioni stabiliti dal contratto.

Come si vede il Governo fu pigliato proprio per la gola.

Una nota officiosa dice non sussistere che l'Orsini e lo Spantigati abbiano pattuito un milione ciascuno per loro compenso. Però nella relazione Mantellini vi sono queste testuali parole:

“ L'impresa Gustalla si trovò impegnata sino al 48 per cento, in pro' delle Banche e di altri suoi ausiliatori. „ — E più sotto si trova:

“ L'avvocatura erariale è impaurita da questo avventurarsi dell'Amministrazione in lavori per miliardi, senza garanzie contro ogni sorta di affarismi e loro manutengoli. „

La commissione generale del bilancio si adunò ieri per discutere sull'affare Guastalla. La commissione udì la lettura d'un dispaccio dell'on. Spantigati, il quale smentisce le notizie divulgate sulla sua ingerenza nell'affare Guastalla e nega qualsiasi sua partecipazione nella transazione fra quella impresa e il governo.

Fu distribuita la relazione dell'on. Marchiori su questa faccenda. La relazione conchiude invitando la Camera ad approvare la transazione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 Febbraio

Ieri la Camera tenne due sedute.

Nella seduta antimerid. l'on. Canzi ha svolto interrogazioni, una sulla presentazione del disegno di legge sulla caccia, l'altra sulla coltivazione degli zuccheri indigeni, la terza circa la produzione dei tabacchi indigeni.

Risposero i ministri Berti e Magliani dichiarando di tener conto dei consigli dell'interrogante.

Nella seduta pom. si proseguì la discussione dell'art. 22 della legge sulla istruzione superiore.

Notizie diverse

Il Ministero della guerra deliberò di mandare anticipatamente in congedo i militari di prima categoria della classe 1860 appartenenti all'artiglieria, e quelli della classe 1859 appartenenti alla cavalleria, nelle seguenti proporzioni:

Ogni reggimento di cavalleria lancieri, 30; ogni reggimento cavalleggeri, 25; ogni reggimento artiglieria, 125. — La designazione dei congedandi si farà mediante sorteggio.

— Furono impartiti ordini per cambiare sollecitamente il materiale che serve alla difesa di Roma.

Esso sarà reso il più forte possibile.

— Dice l'*Esercito*: Ci si assicura che il piano di fortificazione dell'isola di Sardegna oltrepassa la spesa di 50 milioni.

— Il Ministro guardasigilli ha chiamato a sè tutti gli atti del processo Zorbini, e da due giorni li sta personalmente studiando, per vedere se s'incorse in qualche irregolarità.

— Nulla ancora sarebbe stabilito al ministero della guerra riguardo alla forma della cavalleria.

Prima di proporre la riduzione da 5 a 3 anni il ministro ha ordinato nuovi studi.

— Confermasi che la legge sulle riscossioni riguardanti beni immobili imporrà agli esattori la cauzione in rendita.

ITALIA

Padova — Scrivono da Padova al *Corriere* di Verona: « Una grave notizia. Tutti qui credevano che il processo incoato contro S. E. Mons. Vescovo, per denunzia del sindaco Tolomei, fosse finito in nulla; ma ora, non v'ha più dubbio, le cose invece vanno avanti e l'istruttoria è già cominciata.

» Voi non avrete dimenticato come il nostro giudaico-moderato municipio, abbia fatto togliere nottotempo dalle porte della città le Immagini della Madonna, che « ab immemorabili » vi esistevano. S. E. Mons. Callegari, che in preparazione alla festa della B. V. della Salute predicava una missione nella Chiesa di S. Francesco insieme con Sua Em. il Cardinale Patriarca di Venezia, deplorò pubblicamente questo sacrilegio, e invitò il popolo ad una solenne riparazione.

« In quest'atto i nostri tirannelli videro un reato. E il Tolomei denunziò la cosa alla procura del Re, che è retta ora da un tal Bonomi, un ex-paolotto, il quale tuttora professa il cattolicismo liberale e la conciliazione. Ve lo dico, perchè nel discorso inaugurale del corrente anno giudiziario, il Bonomi fece un lungo sproloquio in favore di questa conciliazione, il che gli valse le ire e le satire del *Bacchiglione*.

« Ora, per meglio arrivare alla conciliazione da lui sognata, il Bonomi vorrebbe mandare Mons. Callegari davanti alla Corte di Assise! In Italia se ne son viste tante, che non ci stupiremo noi per nulla *qui* a Padova, se vedremo un Vescovo cattolico sedere davanti ai giurati, accusato di offesa maestà « tolomaica. » Imperocchè è questo un distintivo dei nostri liberali; costoro, ribelli sempre e calpestatori di ogni autorità, di nulla son tanto gelosi, quanto della autorità propria, non appena riescono per qualsiasi combinazione ad assidersi sopra uno scanno, più elevato d'un pollice di quelli del volgo. E' il caso di Arlecchino finto principe, che volea dispensare legnate e catene a iosa, contro qualunque che non rispettasse la sua sublimissima dignità.

« Lo sapete voi concepire un delitto di crimenlese per aver toccato un Tolomei? Ma eppure, tanta è la libertà di cui si gode in Italia, che ad un Vescovo cattolico s'intenta un processo, con immenso scandalo, perchè sfolgorò l'empietà sfacciata d'un sindaco iconoclasta, materialista, ateo, il quale, abusando del suo potere, insulta ed offende la religione d'una intera popolazione.»

Napoli — Siamo lieti di poter annunziare che S. E. R.ma Mons. Guglielmo San Felice Arcivescovo di Napoli riceveva avviso ufficiale della sua promozione alla Dignità Cardinalizia che gli verrà conferita nel Concistoro del prossimo marzo.

La notizia dell'elevamento al Cardinalato dell'Illustre Antistite di Napoli sarà appresa con gioia da quanti nel nuovo Porporato ammirano, oltre le doti dell'intelletto, quelle di un cuore pieno d'apostolico zelo e di cristiana soavità.

Roma — Annunciasi che la scrittrice inglese, nota sotto il nome di Ouida siasi convertita al cattolicismo.

— Fra il deputato Odoardo Lucchini, avversario, e il professore Ceci, difensore sul *Popolo Romano* del progetto Baccelli, avvenne uno scambio di lettere e poi di sciabolate — per le quali ultime rimasero feriti ambidue.

Il professore Ceci ebbe un tendine reciso; l'onorevole Lucchini una ferita leggiera al braccio destro.

Il deputato Lucchini assisteva ieri alla seduta della Camera.

ESTERO

Francia

I medici dell'Ospitale della Carità preceduti dal loro degnissimo capo il chirurgo

Desprez hanno più volte domandato che la direzione interna dell'Istituto veneto di nuovo affidata alle Suore, enumerando e deplorando i danni, che provengono all'Ospedale dalla loro assenza. In una lettera al *Debats* il Desprez porta un argomento aritmetico e dice: « Il costo dell'ammalato, che prima era di due franchi e 60 cent. al giorno, è ora salito a 3 franchi e cent. 5, e gli ammalati stanno male assai. » « E se noi non gridassimo e se noi lasciassimo fare (dice il Desprez) non è difficile di prevedere che col tempo l'ammalato, tenuto oggi in assai poco conto, non tarderebbe a diventare oggetto d'impiccio, sarebbe a poco per volta espulso dagli ospedali, i quali finirebbero col divenire asili d'impiegati. »

Ma pur troppo egli parla a sordi che non lo vogliono ascoltare.

Germania

Vennero affissi sui muri della città di Dresda degli avvisi socialisti con le parole: « Soltanto il sangue può servire la nostra causa. » Ne furono trovati anche sulle scale del ministro dell'interno.

— Il *Borsen Courier* di Berlino afferma che l'autore degli articoli comparsi nella *Nouvelle Révue* col titolo *La societé de Berlin*, articoli che spargevano lo scandalo sulla Corte e sulle più distinte famiglie berlinesi, è un italiano: certo Valeri, il quale, andato a Berlino poco dopo il 1870 come corrispondente di un giornale ufficioso italiano, divenne, grazie alle raccomandazioni del ministro Mancini, maestro della principessa ereditaria, poscia, carico di debiti, dovette ritornare in Italia. Al presente egli si troverebbe nuovamente a Berlino.

Inghilterra

L'on. Parnell e i deputati irlandesi hanno deciso di proporre che s'introduca il seguente emendamento nell'indirizzo di risposta alla Corona:

« Noi assicuriamo umilmente alla Maestà Vostra, che la politica e l'attitudine del governo in Irlanda, non hanno cooperato a promuovere gli interessi e la pace del popolo irlandese; noi ci lagnamo specialmente per la proibizione arbitraria di legali adunanze pubbliche, ciò che equivale ad una violazione del libero diritto di parola accordatoci dalla costituzione; ci lagnamo anche che il governo non abbia punito quei funzionari pubblici che dimostrarono la loro simpatia a lord Rossmore, benchè questi avesse eccitato i sudditi irlandesi di Vostra Maestà, alla violenza e alla rivolta.

Finalmente noi assicuriamo la Maestà Vostra, che è nostra ferma intenzione che la politica dell'emigrazione sussidiata dal governo, dovrebbe essere completamente abbandonata. »

Russia

Mandano da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz*:

La polizia ha arrestato un italiano qui residente per il sospetto che abbia partecipato al complotto contro Sudeikin.

L'identità dell'arrestato non si potè ancora constatare; perchè egli si rifiuta di dare il suo nome, mantenendosi in un ostinato silenzio.

Fra gli individui arrestati per questo assassinio si trova anche un operaio, il quale nell'autunno scorso comprò una sbarra di ferro simile a quella con cui venne colpito Sudeikin.

Interrogato che cosa avesse fatto di quella sbarra, rispose che volendola adoperare a bordo di una barca sulla Neva gli cadde nell'acqua. Furono fatte ricerche sul fondo del fiume nel luogo indicato dall'operaio, ma nulla si potè trovare.

Il mercante che vendette quella sbarra all'operaio non osa dire se sia identica a quella trovata nella camera di Sudeikin. (La *Stefani* racconta la cosa in modo molto diverso). (*Vedi telegrammi*).

Austria-Ungheria

Ieri l'altro ebbe luogo la discussione sulla domanda a procedere contro il deputato Bloch, domanda che si annette alla questione degli Israeliti ed al processo di Tisza Eszlar.

Bloch concluse domandando egli stesso che fosse accordata la domanda.

Il deputato Schönerer ne prese occasione per far una dichiarazione in nome degli antisemiti.

Disse che fino a tanto non si ritrovi il cadavere di Ester Solimossy, nessuno lo persuaderà che gli ebrei sieno innocenti dell'assassinio di quella fanciulla.

Queste dichiarazioni sollevarono rumori e proteste.

L'autorizzazione a procedere contro Bloch venne accordata.

DIARIO SACRO

Venerdì 15 febbraio

Ss. Faustino e Giovita

Pagliuzze d'oro

Non avvi niente sulla terra che non dimostri o la miseria dell'uomo o la misericordia di Dio: o l'impotenza dell'uomo senza Dio, o la potenza dell'uomo con Dio.

Pascal.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Gio. Batta Zancani di Ovaro L. 3.

Il mercato bovino di ieri fu ben fornito, ma pochi gli affari.

Oggi fu alquanto più animato.

Bastonate. A Pordenone il 9 corr. si presero a bastonate per una *cagnera* Condotto G. B. e Sellan Giov. Conseguenze: pel primo 10 giorni di malattia, per l'altro probabilmente il carcere.

Effetti dell'ubbriachezza. Pittino Luigi di Dogna, discendendo la sera del 4 corr. le scale dell'osteria Pittino di Dogna, od essendo ubbriaco barcollò, cadde a terra e si ruppe il cranio. La mattina dietro era cadavere.

Zingari arrestati. Ieri in una casa sita fuori porta Villalta vennero arrestati marito, moglie e tre figli Levanovich, zingari già stati espulsi dal regno.

Furono condotti alle carceri.

Ladro scoperto. Oggi il capo-quartiere di via Pracchiuso assistito da un vigile arrestarono in flagrante furto certo Domenico Degano di Pasian di Prato il quale da parecchio tempo nei giorni di mercato si divertiva ad *annettere* capestri da bestiame, coperte, cappotti ecc., togliendoli dalle stalle del sobborgo di Pracchiuso.

Fu altre volte condannato per furto.

Corte d'Assisie di Udine. (Udienza del 12 e 13 febbraio 1884.)

Presidente conte Ridolfi, P. M. Benvenuti sostituto Procuratore del Re, difensori avvocati Girardini e Luzzatti.

Causa contro Gattesco Giuseppe fu Lorenzo d'anni 35 fornaciaio di Mortegliano, Beltrame Santa fu Valentino d'anni 45 villica pure di Mortegliano. Arrestati, imputati di avere la notte del 9 al 10 maggio p. p. in Basaldella mediante rottura rubato da locale annesso ad abitazione, biancheria e porcina per il valore di lire 407 a danno di Romanello Giuseppe ed altri coll'aggravante della recidiva a carico della Beltrame.

Il P. M. sostenne la colpabilità per entrambi gli accusati come nell'atto d'accusa aggiungendo per la Beltrame che i Giurati la ritenessero se non come autrice almeno come ricettatrice. L'avv. Girardini difensore della Beltramo domandò ai Giurati per la sua difesa l'assoluzione sopra tutto due le proposte fatte dal P. M. L'avv. Luzzatti difensore del Gattesco domandò l'assoluzione del suo cliente.

I Giurati ritennero il Gattesco come autore principale e Beltrame come ricettatrice non necessaria. In seguito verdetto il Presidente pronunciò sentenza con la quale condannò il Gattesco a *5 anni di reclusione* e 3 di sorveglianza e alla Beltrame essendo recidiva, pure 5 anni di reclusione e 3 di sorveglianza ed accessori ad entrambi.

Tolmezzo, *13 febbraio:*

Finalmente sulle ali del fulmine, oggi 13 febbraio, ci pervenne il tanto aspettato responso dal Governo, sulla questione, *noiosa* per molti, ma dolorosissima a noi, della rosta di Caneva. Ebbene, quel responso ha fulminato il villaggio: io lo previdi perchè capiva che dal genio del male non si poteva ripromettersi bene. E' ormai statuito che la strada abbandoni il piano e ascenda il monte. E' storia vecchia che il genio del male abborrendo dalle *regole* di giustizia, di economia, di scienza, di umanità; si sfama di rovine, di obbrobrii, di errori e di orrori; ergendosi ben meritati monumenti nei ponti sul Degano e sul Cellina, caduti pria che compiti.

Ma spero ancora: non già nel genio del bene ma nell'istinto del male. Sento che i comuni di Verzegnis, di Cavazzo, di Trasaghis, di Spilimbergo, siti sulla sponda opposta del Tagliamento, avendo subodorato che la rosta di Caneva li potrebbe rovinare, pensino di ricorrere al Governo contro la costruzione di quella rosta. Se questo si verifica, quei di Caneva stiano certi che la rosta si farà: non per proteggerli, ma per estendere più in largo, perchè acquisti più poderose proporzioni l'azione devastatrice del genio del male.

Intanto la rappresentanza municipale di Tolmezzo vedendo i propri conati pel trionfo del bene riusciti al completo sopravvento del male, si dispone a dimettersi in massa. Essa così declina ogni responsabilità, ed inorridisce al pensiero di farsi cieco strumento delle forze del male, e di essere chiamata a gettare l'ultima palata di terra sulla morta Caneva. Così fanno gli onesti.

Qui leggi sulla faccia di tutti la sorpresa, lo scoraggiamento, il dolore, l'indignazione: solo il genio del male soddisfatto trova motivo di far gazzarra, di tripudiare, perchè vede vergognosamente tradita la giusta causa del bene e della scienza. Coll'ultimo responso del Governo Caneva è ormai definitivamente condannata alla morte, ed essa moribonda scongiura tutti di non aspettare veruu bene per legittimo e giusto che sia, dal genio del male.

TELEGRAMMI

La questione del Sudan nel Parlamento inglese

Londra 12 — Grande affluenza stasera alla Camera dei Lordi e dei Comuni.

Salisbury svolge alla Camera dei Lordi una mozione di biasimo contro il Gabinetto riguardo l'Egitto; dice che gli avvenimenti del Sudan hanno screditato il nome dell'Inghilterra dappertutto. Il governo inglese è responsabile, poichè abbandonò la forte politica di Dufferin. Il discorso fu applaudito.

Granville rispondendo a Salisbury dice che il Sudan è di nessun interesse per la Inghilterra e per le Indie, e di nessun interesse permanente per l'Egitto. — Non vogliamo annettere l'Egitto, ma solamente restarvi finchè sia assicurato un governo stabile. Non possiamo governare l'Egitto da Londra; possiamo solamente inviare degli uomini capaci e raccomandare i migliori funzionari. Le circostanze obbligarono ad andare più in là, ma dobbiamo limitare i legami coll'Egitto allo scopo dichiarato dal Gabinetto.

I Lordi approvarono la mozione Salisbury con voti 81 contro 81.

Comuni. Gladstone dichiara che i rinforzi i quali ricevettero l'ordine d'andare a Suakim elevansi a 4000 uomini; il generale Graham comanda la spedizione. Comuni aggiornano la discussione della mozione Northcote.

Londra 13 — Il *Daily News* dice che il *memorandum* dei deputati liberali porta poche firme, e non verrà presentato al Gabinetto.

L'Associazione patriottica di Londra terrà un meeting al Guidhall sulla questione del Sudan.

Londra 13 — Alla Camera dei Comuni nella discussione della mozione Northcote il governo disse che Gordon non andò a riconquistare il Sudan nè a consigliare le tribù a sottomettersi al governo egiziano, ma vi andò onde liberare le guarnigioni egiziane e ristabilire i capi delle tribù nei loro poteri ereditari senza ricorrere alla forza.

Cairo 13 — Gordon telegrafò che malgrado la disfatta di Baker spera sempre riuscire. Convocò tutti i capi tribù e nominò il colonnello Coetlogon governatore di Khartum e Hussein Alif governatore di Berber. Entrambi saranno assistiti da un consiglio di notabili.

Assicurasi che Gordon scrisse al Mahdi dandogli il titolo di emiro del Kordofan.

Si spediscono guarnigioni egiziane ad Assin, Assuan e Corosco.

Londra 12 — Numerosi ufficiali partono stassera per l'Egitto via Napoli.

Assicurasi che la squadra della Manica ha ricevuto l'ordine di andare in Egitto.

Assicurasi che le potenze rifiutano di aderire alla proposta dell'Inghilterra di modificare la legge di liquidazione, amenochè l'Inghilterra s'incarichi del protettorato dell'Egitto.

Cairo 13 — Il generale Stephenson ricevette l'ordine di spedire a Suakim tre battaglioni del reggimento ussari di guarnigione al Cairo, un reggimento scozzese di guarnigione a Suez. Soccorreranno Tokar se è possibile, altrimenti difenderanno i porti del Mar Rosso.

I vascelli *Monarch* e *Hecla* si recano a Suakim.

La guarnigione di Alessandria occorrendo sarà trasferita a Cairo. In questo caso la flotta occuperebbe Alessandria.

Parigi 12 — Il prestito fu coperto e liberato da Parigi. Assicurasi che il prestito fu sottoscritto 2 o 3 volte e liberato dalla provincia.

Maritzburg 13 — Fu ordinata l'autopsia di Cettivaio dicendosi avvelenato.

Guayaquil 13 — Camano fu eletto presidente della Repubblica dell'equatore.

Parigi 13 — Un telegramma di Courbet dice che i mandarini i quali lasciarono commettere il massacro dei cristiani nelle provincie annamite di Thanhoa e Egean furono giudicati e condannati per ordine della Corte di Huè.

Parigi 13 — Secondo la *Patrie* il vescovo Gaspar annuncia altri terribili massacri di cristiani. Nelle vicinanze di Huè parecchie comunità cristiane furono distrutte, cinquanta cristiani furono massacrati; le bande percorrono il paese gridando: *morte ai cristiani, morte ai francesi!* I cristiani di Turano abbandonano i villaggi e recansi a Quinhon sperandovi trovare i francesi.

Parigi 13 — Il *Temps* ha da Pietroburgo: Un operaio italiano fu arrestato avendo comperato nell'autunno scorso una sbarra di ferro simile a quella di cui si servirono gli assassini di Soudeikine.

Gli arresti continuano. La polizia è informata di un nuovo comitato rivoluzionario avente per programma il suffragio universale e la revisione delle leggi.

Parigi 13 — Il *Temps* dice che le sottoscrizioni di Parigi coprono soltanto nove decimi di prestito. La maggior parte dei 260 milioni dei buoni del Tesoro negoziati ultimamente, essendo ammessi a partecipare al prestito, furono versati come sottoscrizioni. Tutte le sottoscrizioni ascesero a circa 1228 milioni. Le sottoscrizioni non liberate avranno nulla; le liberate subiranno una riduzione. Le liberate copriranno il prestito una volta e 3|5.

Berlino 13 — Il viaggio a Berlino del re d'Italia avrà luogo fra il 20 maggio ed il 5 giugno: Umberto I sarà accompagnato dai ministri Depretis e Mancini.

Berlino 13 — Telegrafano da Cristiania che furono colà sequestrate molte copie di un giornale rivoluzionario.

L'editore del giornale fu arrestato e verrà processato.

— La polizia fa annunciare che furono ricuperati quasi tutti i denari del furto avvenuto alla stazione ferroviaria di Lipsia.

NOTIZIE DI BORSA

14 febbrajo 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 genn. 1884	da L. 92.30	a L. 92.25
id. id 1 luglio 1884	da L. 90.03	a L. 90.08
Rend. austr. in carta	da F. 79.80	a L. 79.96
id. in argento	da F. 80.60	a L. 80.85
Fior. eff.	da L. 208.—	a L. 208.25
Bancenote austr.	da L. 208.—	a L. 208.35

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

Provenienza	Ora	Treno
da TRIESTE	ore 9,37 ant.	accel.
	ore 1,05 pom.	om.
	ore 8,08 pom.	id.
	ore 1,11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7,37 ant.	*diretto*
	ore 9,54 ant.	om.
	ore 5,52 pom.	accel.
	ore 8,28 pom.	om.
	ore 2,30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4,56 ant.	om.
	ore 9,08 ant.	id.
	ore 4,20 pom.	id.
	ore 7,44 pom.	id.
	ore 8,20 pom.	*diretto*

PARTENZE

Destinazione	Ora	Treno
per TRIESTE	ore 7,54 ant.	om.
	ore 6,04 pom.	acce
	ore 8,47 pom.	om.
	ore 2,50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5,10 ant.	om.
	ore 9,54 ant.	accel.
	ore 4,46 pom.	om.
	ore 8,28 pom.	*diretto*
	ore 1,43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6,— ant.	om.
	ore 7,48 ant.	*diretto*
	ore 10,35 ant.	om.
	ore 6,25 pom.	id.
	ore 9,05 pom.	id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 febbraio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	761.3	760.0	760.7
Umidità relativa . . .	90	71	70
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .			
Vento { direzione . . .	N.W	S.W	E
Vento { velocità chilom. .	1	2	—
Termometro centigrado . .	8.1	11.0	7.9

Temperatura massima 13.8 / minima 6.2 — Temperatura minima all'aperto 4.2

Tip. PATRONATO - Udine.